

Cairo: abbiamo le capacità per uscire da questa crisi

«Puntare sulle eccellenze». Il premio a Caffè Borbone

La Borsa

«Nel 2000 decisi di quotare la Cairo Communication dopo solo quattro anni di attività. Fu un passaggio importante e necessario per trovare risorse»

La ripresa

di **Fabio Savelli**

La nostra imprenditoria figlia dell'artigianato. Le nostre eccellenze chiamate ad una straordinaria prova di resilienza puntando sulla diversificazione. I nostri campioni nazionali chiamati ora al salto dimensionale. Con la finanza in grado di sostenerli per tentare la strada dell'internazionalizzazione in un mondo che si sta ridisegnando su filiere più corte per una nuova «globalizzazione regionale». Le eccellenze d'impresa del 2020, il riconoscimento dedicato alle aziende che si distinguono per prestazioni straordinarie, racconta di come ci sia un tessuto tricolore in grado di smontare la tesi del declino inevitabile anche in un anno che non induce a facili ottimismo. Come Caffè Borbone nel settore del caffè porzionato (capsule e cialde compatibili), che si è aggiudicata il primo premio con fatturato in crescita del 36% grazie anche all'ingresso del nuovo socio di controllo, la Italmobiliare del-

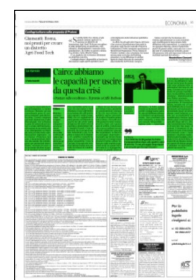
la famiglia Pesenti. Come la Lincotek, che si occupa di turbine industriali a gas, tra le prime a dotarsi di un impianto di «additive manufacturing» per la produzione di protesi ortopediche. Come la Carel per la sua spiccata vocazione all'export attiva nel controllo dei sistemi di condizionamento.

Rileva nel suo keynote speech Urbano Cairo, presidente ed amministratore delegato di Rcs (la casa editrice che pubblica questo giornale), che il salto si fa anche quotandosi in Borsa: «Nel 2000 decisi di quotare la Cairo Communication dopo solo quattro anni di attività. Fatturavamo circa 130-140 milioni ma non avevamo sufficiente cassa per fare acquisizioni. La Borsa fu un passaggio importante e necessario per trovare risorse sul mercato. Col tempo siamo diventati il primo editore italiano per copie vendute acquistando anche un canale televisivo come La 7 e il gruppo Rcs, facendo un grande lavoro di efficienza». In Italia «stiamo vivendo un momento difficile perché i contagi stanno salendo, ma noi dobbiamo abituarci a convivere con questa pan-

demia. Non possiamo più avere lockdown, a meno che non succeda l'irreparabile — ragiona Cairo —. Quest'anno il Pil italiano andrà forse giù del 10%, ma abbiamo le capacità per uscire bene da questa crisi come abbiamo fatto risolvendoci dal meno 6% del 2009. Il nostro non è un problema di aziende manifatturiere, ma di pubblica amministrazione, digitalizzazione dove l'Italia è arretrata».

Gli fa eco Marco Fortis, vicepresidente di Fondazione **Edison**, secondo cui «c'è una parte dell'Italia che è cresciuta diventando un benchmark internazionale grazie ad alcune riforme come Industria 4.0 e Jobs Act: la produttività del manifatturiero tricolore negli ultimi 4 anni è cresciuta più di ogni altro Paese del G7». Rincarica l'amministratore delegato di Arca Sgr, Ugo Loser: «È arrivato il momento di aumentare il ruolo di investitori istituzionali come i fondi pensione e di private equity». Mentre Luigi Consiglio, presidente di Gea, invita il Paese «a dotarsi di una finanza moderna in grado di valutare progetti strategici con interventi legislativi sui nuovi Pir».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro

● Nel libro
«Campioni
d'Italia - Come
le migliori
imprese
emergono e
vincono sui
mercati
mondiali»
alcune delle
eccellenze del
made in Italy
che si sono
distinte per gli
straordinari
tassi di crescita
premiare
ieri a Milano



Urbano Cairo,
presidente
e ceo di Rcs
MediaGroup